

LA RECENSIONE

# Una sfida vincente che apre nuove vie

**N**on due, ma almeno quattro sono i piani di narrazione nella nuova serie di Rai5 realizzata col **Festival Pianistico internazionale**. I primi due sono chiari e ben indicati: le «Vite parallele di Beethoven e Schubert», ben rappresen-

tate dalle musiche scelte, eseguite lunedì con raffinata cura da Federico Colli: la celeberrima «Per Elisa», «Al chiaro di luna» e la «Sonata» D. 784 di Schubert. La terza narrazione, anche questa annunciata, è quella del curatore medesimo, **Piero Rattalino**, il più autorevole dei musicologi del pianoforte, con la sua ben nota capacità comunicativa. Detrattori e ammiratori non possono disconoscere l'autorevolezza del suo stile, della sua documentazione accurata. La sua «storia del pianoforte», poi quella dei pianisti e dell'interpretazione, e i saggi che girano attorno agli 88 tasti dello strumento più diffuso tra XIX e XX secolo, apprezzati anche oltre confine.

La sua capacità di magnetiz-

zare l'attenzione ha trovato conferma anche nella prima delle sei puntate firmata dal regista Diego Veneziano.

Con «Sconfitta e provvidenza» si indicano i due geni di Vienna, le rispettive vicende umane e artistiche. Spietatamente oggettivo, **Rattalino** ha messo in evidenza come è nato e si è consolidato il successo di Beethoven, che fu salutato da 6mila spettatori (!) come un mito vivente già nel 1814: era il pubblico convenuto a Vienna per il Congresso. Destinato, invece, a una vita di fatiche e fallimenti Schubert, minato anche dalla sua tacita (per oltre un secolo) omosessualità, che segnò in certo modo la precoce fine per sifilide,

e che fu oltremodo pericolosa (a

rischio di condanna a morte) nella Vienna del suo tempo.

La «Sonata» D. 784 di Schubert racconta la stessa vicenda, per **Rattalino**, de «Il prigioniero» di Dallapiccola, ossia «la speranza di salvezza crudelmente delusa»: un prigioniero condannato al rogo dice alla madre di avere una qualche speranza perché il carceriere lo ha chiamato fratello. Proprio il carceriere gli svela infine che la «libertà» che lo aspetta è il rogo, e lo accompagna a morire. La guarigione impossibile di Schubert era proprio questa «tortura per mezzo della speranza». Anche i tormenti amorosi di Beethoven sono sviscerati in modo inedito e per nulla banale, raccontati dietro le note dei due popolarissimi capolavo-

ri. **Rattalino** però parla anche di se stesso: il video è un racconto in prima persona del suo lavoro di musicista, di didatta e di direttore artistico. Nella sua multiforme attività, trova pertinente definirsi «educatore», non didatta, «perché l'insegnamento nei conservatori è ancora troppo rigido», non nasconde.

Quella da lui lanciata con questa docuserie è l'ultima sfida del musicista, che sente l'insopprimibile necessità di aprire nuove vie per trovare e parlare a un nuovo pubblico. Tecnicamente il racconto di questa prima puntata ci sembra una nuova strada vincente. Del resto non sarebbe la prima volta per il pianista di Fossano.

**B. Z.**



Il musicologo **Piero Rattalino**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato